

Più «verde» il turismo del futuro Gilmozzi: «Stop alle nuove infrastrutture e al traffico»

Nei prossimi anni l'offerta turistica del Trentino potrebbe cambiare radicalmente faccia. Le future politiche di sviluppo le ha illustrate alla Borsa del turismo l'assessore provinciale all'ambiente e ai trasporti, Mauro Gilmozzi: «Il futuro del turismo non sta nel creare nuove infrastrutture o caroselli sciistici, ma nell'utilizzare al meglio ciò che abbiamo, lavorando alla destagionalizzazione della montagna, al ricambio generazionale nelle categorie del comparto, nella mobilità e nella riduzione del traffico anche con la chiusura dei passi alpini».

L. BASSO

A PAGINA 13

L'INCONTRO

Alla Borsa internazionale del turismo montano l'assessore provinciale ha indicato la ricetta per il futuro: puntare su ambiente e sostenibilità

Da Leveghi la spinta per una maggiore competitività: «Redditto da reinvestire sul territorio, in crescita e sviluppo»
 E Rossini, Trentino Marketing: «Interesse per la montagna»

«Stop caroselli e via traffico dai passi»

Turismo, Gilmozzi netto

«Serve un nuovo modello»

LORENZO BASSO

«Il futuro del turismo in Trentino non sta nel creare nuove infrastrutture o nuovi caroselli sciistici, ma nell'utilizzare al meglio ciò che abbiamo, lavorando alla destagionalizzazione della montagna, al ricambio generazionale nelle categorie del comparto, nella mobilità e nella riduzione del traffico anche con la chiusura dei passi alpini. Il cambiamento va costruito assieme partendo subito, altrimenti ci troveremo a scontare un ritardo incolmabile rispetto ai nostri concorrenti internazionali».

L'assessore provinciale alla tutela ambientale ed ai trasporti Mauro Gilmozzi ha tracciato ieri mattina, presso la sala della Fondazione Caritro, la strada per le future politiche di sviluppo turistico dell'amministrazione locale. Prendendo la parola nella seduta plenaria conclusiva della diciottesima edizione della Borsa internazionale del turismo montano (Bitm), guidata dal direttore dell'Adige Pierangelo Giovanetti, l'esponente di giunta, intervenne in qualità di vicepresidente della Fondazione Dolomiti Unesco, ha infatti sottolineato l'esigenza di «allinearsi alle nuove aspettative di chi viaggia», rinunciando ai grandi impianti invernali a favore della tutela ambientale e paesaggistica ed in vista di un perfezionamento dei trasporti pubblici anche in alta quota. Una serie di misure che, a suo dire, dovrebbero essere supportate da «un cambio di passo culturale per la definizione di modelli nuovi».

«Se vogliamo assicurare un futuro al turismo nel nostro territorio - ha quindi precisato Gilmozzi - dobbiamo riformare i nostri modelli, risalenti al secolo scorso, per un'offerta in grado di anticipare le esigenze del mercato futuro, in grado di essere appetibile ai giovani di oggi. Se i nostri operatori han-

no meno sensibilità per l'ambiente (vedi come i rifugiati si sono approcciati alla questione della chiusura al traffico dei passi montani), i turisti di domani si dimostrano infatti attenti alla sostenibilità ed alla mobilità ad impatto zero. Il cambiamento va costruito assieme, ma occorre iniziare fin da subito per evitare di perdere una sfida che riguarda tutti». Della necessità di un cambiamento nel settore, che oggi conta circa 5mila imprese e oltre 28mila addetti, ha parlato anche il segretario generale della Camera di commercio di Trento Mauro Leveghi che, ponendo la realtà trentina in confronto con quella dell'Alto Adige, ha rilevato l'opportunità di un cambio di posizionamento in vista di una maggiore competitività. «Il reddito prodotto sul territorio - ha detto, definendo in 700 milioni di euro il mercato generato dal comparto turistico locale ogni anno - deve essere reinvestito in crescita e sviluppo, mentre la fonderia deve puntare maggiormente sull'identità del territorio per differenziarsi dal resto dell'arco alpino».

L'incontro, in cui si è discusso anche di marginalità di esercizi economici, di agricoltura di montagna e di servizi decentrati, è stato anche l'occasione per fare il punto sulla situazione all'indomani di un'estate da record, che ha visto una crescita del turismo del 6,5% rispetto all'anno passato (con 500mila unità e il superamento dei 9milioni di presenze totali). «La montagna - ha specificato al proposito l'amministratore unico di Trentino Marketing Maurizio Rossini - sta riscuotendo un nuovo interesse, mentre le nostre strutture stanno investendo in qualità. Ora cerchiamo di valorizzare ciò che abbiamo cogliendo tuttavia le nuove tendenze di mercato, puntando su elementi come la salute ed il benessere o l'ambiente».



BONDONE

L'assessore Stanchina preme l'acceleratore e chiede al Comune di Trento di prendere finalmente posizione: «L'opera ripagherà degli sforzi fatti»

«Grande impianto, basta tentennare»

«Il Comune di Trento deve prendere una posizione netta sull'impianto di collegamento tra il Monte Bondone e la città. Continuare a tentennare significa perdere un'opportunità unica di sviluppo locale». A margine della tavola rotonda sul futuro del turismo montano, tenutasi ieri mattina a conclusione della quattro giorni di Bitm 2017, l'assessore comunale allo sviluppo economico Roberto Stanchina ha inteso riportare in questo modo l'attenzione sulla questione della grande opera a fune per la montagna della città, di cui si discute da diversi decenni. Da sempre favorevole alla costruzione dell'impianto, Stanchina si è detto convinto dell'utilità di un collegamento pubblico diretto per il rilancio del turismo nella zona e per l'affermazione del capoluogo nel panorama turistico internazionale.

«L'Alto Adige ha iniziato a investire nei collegamenti di questo tipo anni fa, riscuotendo un grande successo», ha poi aggiunto l'assessore. «Noi - ha quindi proseguito - ci troviamo nelle condizioni di dover pren-



Un momento dell'incontro

dere una decisione una volta per tutte, in quanto il percorso per arrivare alla costruzione dell'opera è in ogni caso lungo e complesso. Se diciamo che vogliamo andare in questa direzione, è ora di avviare il confronto in modo serio, perché gli adempimenti per arrivare alla costruzione sono molteplici. Inoltre, occorrerà definire i ruoli di istituzioni e di privati per il finanziamento dell'infrastruttura».

L'ulteriore slittamento della decisione potrebbe comportare, a detta dell'assessore, una perdita di interesse da parte degli investitori. «A mio parere - ha concluso - l'opera ripagherà gli sforzi fatti, valorizzerà la città di Trento e la sua montagna e ci garantirà un buon posizionamento sul mercato turistico». Secondo quanto riferito, buona parte della coalizione di maggioranza in Consiglio comunale sarebbe, ad oggi, d'accordo con l'avvio delle procedure in vista della costruzione del grande impianto.

All'incontro è intervenuto, fra gli altri, anche il direttore del Muse Michele Lanzinger.